Solitudine social: l'etica della relazione nell'era delle passioni tristi

Roma, 16 - 17 marzo 2027
Presidenza del Consiglio dei ministri
Sala Polifunzionale – Galleria "A. Sordi"
Via Santa Maria in Via n. 37 A

Social network e intelligenza artificiale stanno trasformando il modo in cui adolescenti e giovani comunicano, apprendono, costruiscono la propria identità e vivono le relazioni. La dimensione digitale non è più separabile dalla vita quotidiana: è uno spazio di incontro, espressione, appartenenza e conoscenza, ma anche un luogo in cui possono emergere nuove forme di vulnerabilità, di marginalizzazione e di solitudine. Per esempio, un recente contenzioso in Italia ha riaperto il dibattito sulla responsabilità delle piattaforme, delle famiglie e delle istituzioni in relazione al crescente malessere degli adolescenti, che, con una frequenza crescente, può addirittura culminare in atti di violenza estremi e improvvisi.

L'espressione "solitudine social" può essere letta alla luce della diagnosi proposta da Miguel Benasayag e Gérard Schmit ne *L'epoca delle passioni tristi*. Gli autori descrivono il disagio giovanile non come un fenomeno puramente individuale, ma come il segno di una più ampia crisi sociale e culturale, segnata da incertezza, impotenza e indebolimento della fiducia nel futuro. In questa cornice, i *social network* e l'intelligenza artificiale non sono la causa unica della solitudine adolescenziale, ma ambienti nei quali tale fragilità può manifestarsi, amplificarsi o, in alcuni casi, trovare anche forme di espressione e supporto. La questione educativa e bioetica non è dunque condannare la tecnologia in sé, ma interrogarsi su come essa incida sulla qualità delle relazioni, sulla costruzione dell'identità, sul bisogno di riconoscimento e sulla capacità dei giovani di abitare il presente senza chiudersi nell'isolamento, nella paura o nella dipendenza dall'approvazione digitale.

La scuola può svolgere un ruolo decisivo nel promuovere un uso critico, consapevole e responsabile delle tecnologie. Educare alla relazione nell'era digitale significa aiutare studenti e studentesse a distinguere connessione e relazione, visibilità e riconoscimento, interazione e cura; significa comprendere le opportunità offerte dall'innovazione, ma anche riconoscerne i rischi e i limiti.

La Conferenza intende quindi proporre una riflessione plurale sulla solitudine *social*, mettendo in dialogo bioetica, educazione, psicologia, tecnologia e cittadinanza digitale. L'obiettivo è preservare la centralità della relazione umana senza rinunciare all'innovazione, formando giovani capaci di abitare il digitale senza esserne dominati.